

PadronVale e la piscina (*Le vacanze di PadronVale*)

di Tom Tom2075@hotmail.it

Quel giorno faceva veramente caldo e l'afa impediva quasi di respirare, di pensare. La colonnina di mercurio aveva registrato trentotto gradi durante il pomeriggio e vi era più gente in pineta che sulla spiaggia.

-“Ci vuole un'idea”- disse Vale -“Oppure impazzirò per il caldo!”- Era sdraiata languidamente sul divano del bungalow ed Alex le stava leccando i piedi: ma la Padrona quella volta sembrava non gradire quel trattamento. La lingua della serva non riusciva a rinfrescarle le divine estremità come avrebbe dovuto. Alla fine la Dea tirò un calcio in faccia alla serva e l'allontanò da se.

-“Che potrei fare?”- si chiese.

-“Potremmo fare un tuffo in piscina, Padrona”- propose Alex che con una mano si teneva la guancia appena percossa dal piedino di Vale.

-“Bell'idea, cagna! Hai visto che a volte sei anche utile a qualcosa?”-

-“Grazie, Padrona”-

-“Prendi la mia roba e andiamo”-

-“Si Padrona”-

Vale e la schiava giunsero alla piscina poco dopo le tre di pomeriggio e la calura era al suo apice. La Padrona si gettò nell'acqua limpida e questo la rigenerò.

-“Aaaahhh...come si sta bene!”-

Vi era pochissima gente in acqua e ancor meno erano gli avventori sdraiati a prendere il sole sul bordo della vasca. Fra tutti la Dea contò non più di dieci persone. E la piscina era tanto grande che volendo avrebbe potuto tranquillamente divertirsi con la schiava che nessuno se ne sarebbe accorto.

La serva le era intanto scivolata accanto, silenziosamente.

-“Sguattera, a me”- ordinò Vale.

-“Sono qui Padrona, comandi”-

Vale la guardò con distacco, la prese violentemente per i capelli bagnati e la spinse sott'acqua. Poi sollevò una gamba e appoggiò l'incavo del ginocchio sopra la nuca.

Alex lasciò docilmente che la Padrona la immobilizzasse sott'acqua per un poco, poi quando i polmoni presero a farle male cercò di liberarsi ma senza far del male alla sua Dea. Vale invece non le impedì di risalire. Come Alex affiorò in superficie la Padrona la riprese per i capelli.

-“Non hai molto fiato, scrofa. Peccato, perché ho idea di aver inventato un nuovo gioco, si chiama “schiava subacquea”. Io ti mantengo sott'acqua e tu resisti finché non mi è passata la voglia di divertirmi. Se ti manca il fiato sono affari tuoi”- Non diede alla serva il tempo di riflettere o di rispondere. Con uno strattone la sbatté in ginocchio, placcandole il collo fra le cosce e premendole il bellissimo sedere sulla testa.

Di tanto in tanto Vale saltellava avendo cura di riatterrare ogni volta con il fondoschiena proprio sulla nuca della serva. Ciò non faceva particolarmente male ad Alex ma i balzelloni favorivano la fuoriuscita di aria dai polmoni.

Nel frattempo la Padrona sbirciava la gente attorno a lei. Voleva vedere se qualcuno si fosse accorto di quel che stava accadendo ma nessuno fortunatamente stava guardando da quella parte.

Trascorsero un paio di minuti. La schiava, in debito di ossigeno, cominciò a spingere verso l'alto con tutte le sue forze, cercando di sollevare la Padrona quel tanto da raggiungere con la bocca il pelo dell'acqua. E con la forza della disperazione ed il petto che gli tambureggiava Alex riuscì quasi, per ben due volte nell'impresa. Quasi. Vale si divertì molto nel sentire gli sforzi della sottomessa sotto di se, il suo corpo che emergeva dall'acqua mentre una piccola nullità sotto il suo sedere era in procinto di soffocare, ma quando la testa della serva fu prossima ad uscire dall'acqua la Dea la colpì con i talloni nello stomaco, facendole perdere l'equilibrio e rigettandola sul fondo.

Il calcio fece anche sì che in un attimo tutta l'aria nei polmoni di Alex fosse soffiata via dalla bocca. La schiava arrancò in preda al panico sul pavimento della vasca per risalire, ma Vale, velocissima ed aggraziata come un'atleta che pratica il nuoto sincronizzato sforbiciò con le gambe sul viso della serva, calciandola per due volte in rapida successione.

-“E' no, cara vacchetta, il giochino è proprio sul più bello. Non te ne vorrai andare ora, vero?”-

La calpestò sul viso con tutti e due i piedi.

Sentì i muscoli di Alex che si irrigidivano, lottavano ferocemente contro il suo peso ed il soffocamento. Le mani della serva le presero le caviglie, tremanti e senza energia.

Poi i muscoli di Alex si afflosciarono. Dal fondo salirono alcune bollicine, una colonna fluttuante sbiadita di piccole perle d'aria.

Solo allora Vale sollevò i piedini e con una gamba spinse Alex verso il bordo della piscina. La schiava, libera di risalire, emerse. L'aria le riempì i polmoni con tale violenza che per lei fu come ricevere un pugno in pieno petto. Ansimò a lungo.

-“Lo rifacciamo, schiavetta?”- chiese Vale con un sorriso maliziosamente furbo.

-“No, la prego, la supplico, Padrona...”- la scongiurò Alex.

-“Ah ah ah...allora facciamo così. Ora mi vai a prendere un materassino gonfiabile, io mi ci metto e tu resti sotto di me. Terrò i piedini in acqua e tu li leccherai in apnea. Quando ti mancherà l'aria potrai emergere e respirare, ma poco, una boccata e via, poi dovrai immediatamente tornare sotto e continuare a leccare!”-

-“Si Padrona”-

Alex prese il materassino e lo portò alla Padrona, che vi si sdraiò ed immerse le gambe in acqua fino al ginocchio. Inforcò gli occhiali da Sole e si rilassò con le mai sotto la testa.

-“Vai e non ti stancare subito! Mi raccomando! E' la prima volta che mi faccio leccare i piedini sott'acqua, sai? Quindi vedi di farmi divertire!”-

-“Si Padrona”- disse Alex, immergendosi. Leccò a lungo e rischiò di soffocare un paio di volte perché ogni tanto Vale aspettava che la serva avesse terminato l'aria per bloccarle il collo fra le caviglie o costringendola sott'acqua spingendola la testa sotto alle piante dei piedi. In ogni caso ciò che è più importante è che l'afa di quel giorno

non infastidì più la Padrona e che la Dea grazie a quell'uscita in piscina si divertì molto.